This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Ga
10
74

Digitized by Google

Ga 10.74

Harvard College Library.

FROM THE

CONSTANTIUS FUND.

Established by Professor E. A. SOPHOCLES of Harvard University for "the purchase of Greek and Latin books, (the ancient classics) or of arabic books, or of books illustrating or explaining such Greek, Latin, or Arabic books." Will, dated 1880.)

Received 9 Feb. 1897.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Per Nozze

Digitized by Google

Digitized by Google

UNA

FAVOLA ESOPIANA

IN VERSI

DEL SECOLO XV.

IN LIVORNO,
Pei tipi di Francesco Vigo

1870.

Digitized by Google

Ga 10.74

HARVARD COLLEGE
FEB 9 1897
LIBRARY.
Constantius fund.

Digitized by Google

AMICI CARISSIMI,

IN QUESTO LIETISSIMO GIORNO, CHE LA VOSTRA GENTILE SORELLA **CALLIROE** SI FA SPOSA ALL'EGREGIO DOTTORE **FRANCESCO FERRARI**, LASCIATE CH' IO PURE TENTI DI AGGIUNGERE ALLA BELLA FESTA NUZIALE QUESTA PICCOLA COSA, CHE VORREI FOSSE ANCHE SEGNO DEL MIO SINCERO AFFETTO PER VOI.

OTTOBRE 1870.

TUTTO VOSTRO
PIETRO VOLPINI.

Ai nobili Signori
CAV. ARISTIDE E DOTT. ACHILLE
NARDINI-DESPOTTI-MOSPIGNOTTI
Livorno.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL LETTORE

La favola che pubblico si legge nel codice magliabecchiano 375 varior *Cl. VII. palch.* 9, *insieme ad altre che io copiai, già è molto tempo, quando sperava di poter dare una intera raccolta dei favoleggiatori antichi italiani. Non starò qui a ricercare le origini probabili di questa favola, chè ognuno facilmente potrà rintracciarle nelle erudite edizioni delle favole greche; piuttosto dirò che di quelle contenute nel codice, questa è la più sicura nella lezione, tuttochè per la penultima* (del Leone e del Topo) *abbia potuto consultare le varianti del codice riccardiano* 2873. *A ogni modo però anche questa,* della Volpe, del Lupo e del Cane, *sarà giustamente reputata cosa mediocrissima, nè certo potrà vantaggiarsene*

Digitized by Google

di molto la letteratura della prima metà del secolo XV, cui mi parrebbe fosse da riferire. Se non che io penso che dal sec. XIV al XVI una gran parte della letteratura nostra ben incompiutamente riuscirebbe ad intendersi, quando non si desse dai critici la dovuta importanza a queste forme umili dell'arte, che furono la continuazione più viva della cultura dei secoli primi, e la fonte più ricca dell'indole paesana pel prossimo risorgimento. E qui lasciando moltissime cose che sarebbero da dire e da provare a chi non fosse ben addentro in questa maniera di studi, accennerò brevemente a certo mio pensiero, che se non è peregrino, certo in qualche cosa mi parve nuovo e fecondo per lo studio della nostra storia letteraria. A me pare, adunque, che fino dai primissimi tempi delle lettere nostre due grandi forme si svolgessero, diversissime in sè, e ch'io chiamerei aristocratica e popolana: le quali poi, per infinite modificazioni, che fanno ritratto delle varietà secondarie, tentarono ravvicinarsi e confondersi in una forma veramente nazionale, che s'avvalora di tutto il patrimonio

Digitized by Google

della cultura antica e delle forze vive della nuova civiltà. Nè ciò solo pei secoli primi, ma anzi in ciascun tempo, ed in ogni opera della letteratura nostra mi sembrò di scorgere rilevantissimo il fatto annunziato; ed al prevalere dell'una forza sull'altra, ed al modo non bene equilibrato del loro congiungimento, od alla sintesi loro efficacemente ottenuta, mi parve si dovessero principalmente riferire quasi tutte le infinite varietà degli scrittori nostri, e il sorgere sùbito e potente, e il declinare, e il rilevarsi, e il perfezionarsi e il corrompersi dell'arte italiana. A provar tutto questo per ragioni ed esempi ci vorrebbe un grosso volume, e non mi parrebbe opera gettata quella di chi si accingesse a comporlo, e forse la storia delle lettere tessuta sotto questo aspetto, riuscirebbe meno incerta, e veramente manco contradittoria che non faccia col solito intendimento di ricercare nel solo fatto delle condizioni civili diverse tutte le cagioni della immensa varietà delle forme dell'arte. Quanto a me, cui manca e l'ingegno e l'ozio necessari a tanta opera, basterà averla accennata

Digitized by Google

probabile, a fine di discolpare la pubblicazione di questa mediocre scrittura popolana del secolo XV, la quale sarà un esemplare di più di quella maniera rozza e spesso errata, ma spigliata e schietta, che per lungo tratto, tuttochè umilissima ed appartata, procedè di pari passo con le squisite forme degli elegantissimi petrarchisti, e coi validi sforzi della scuola dantesca, finchè, ravvicinandosi di tratto in tratto alle fonti della cultura antica, produsse i miracoli dei rispetti del Poliziano e delle ottave del Pulci, e la ricca e lieta brigata dei poeti burleschi.

O. T. T.

Digitized by Google

FAVOLA ESOPIANA

Della Golpe del Lupo e del Cane.

Parla l' Isopo, per asempro dare,
C' una volta la Golpe frodolente
Le venne vizio volersi bagnare:

Ad un pozzo arrivò, se 'l dir non mente,
Dove due secchie stavano appiccate,
Com' è usanza, a poter bere la giente.

Giugnendo ivi la Golpe con setate,
Nell' una secchia subito entrava,
La falsa sopra l' altre maliziate!

Come dentro vi fu, nell' acqua andava,
Però ch' ell' era grassa e di gran peso:
La secchia ch' è di sotto, in su tornava.

La Golpe stando, com' avete inteso,
Con gran pensier per paura di morte,
Sol di tormento sentiva gran peso.

Andando il Lupo per lo cammin forte,
Per la caldana gli veniva sete:
A quel pozzo arrivò per cotal sorte.

Digitized by Google

Vide le secchie, quale udite avete:
In quella stanza si fermò per bere;
Vide la Golpe ch'era nella rete.

Guatò nel pozzo, e quell'era a sedere
In quella secchia, la qual vi contai
L'altra fiata nel mio profferere.

Disse il Lupo alla Golpe: Che ci fai?
Ella rispuose: Pesco con diletto,
E piglio molti pesci sanza lai.

E il Lupo le rispuose a tale effetto:
Se io potessi de' pesci mangiare,
Alla mia vita ti sare' suggietto.

Disse la Golpe: Caro mio compare,
Entrate nella secchia pianamente,
E molti pesci vi farò mangiare.

Udendo il Lupo dir tal convenente,
In quella secchia entrò sanza dimoro:
Alla malizia già non puose mente.

D'ogni suo danno quivi ebbe ristoro,
Che come fu in quella secchia entrato,
In ver dell'aqua va per tal tenoro.

La Golpe, che va su, l'ebbe scontrato:
Il Lupo, che va giù, si maraviglia,
E ver di lei in tal guisa à parlato:

Digitized by Google

O dove ne va' tu, o cara figlia?
Di' ch' io venga pe' pesci, e poi ten vai?
La Golpe in vèr di lui a parlar piglia:

Compagno caro, io non so se tu sai,
Che questo nostro mondo è fatto a scale,
Credo che per a drieto udito l' ài:

Alcuna volta chi scende e chi sale!
Piglia de' pesci omai quanto ti piacie,
Che mai non n' esci, compagno leale.

Del pozzo uscì quella Golpe mordacie,
E 'l Lupo si rimase doloroso
Nell' acqua fredda, il tristo contumacie!

Partendosi la Golpe, com' io chioso,
Si riscontrò nel Can per lo cammino,
Che da cacciar venia tutto gioioso.

La Golpe il salutò per tal latino:
Tu sia per mille volte il ben trovato.
E 'l Cane a quella Golpe fecie inchino.

Or sappi, Can, ch' i' t' ò deliberato,
Ched i' ò morto il Lupo tuo nimico:
I' l' ò lasciato in un pozzo affogato.

E 'l Cane le rispose molto ostico:
Tu fosti sempre, Golpe, maliziosa,
Ma la malizia tua non varrà un fico.

Digitized by Google

Udit' ò dir per antico una chiosa,
E di perverbio, che lo 'nganatore
Piange lo 'nganno che per lui si chiosa.

Ond' io voglio esser qui procuratore
Del Lupo, c' affogasti con inganno,
Bench' e' sia mio nemico a tutte l' ore.

Se fosti maliziosa, ti sia danno;
Di quest' inganno ti convien morire:
Per la gola la prese senza affanno.

La morte le donò con gran martire:
Del Lupo volle far giusta vendetta,
Alla dritta ragion volle servire.

Però nessuno a ingannare si metta,
Che que' che inganna, rimane ingannato
Di quel che vedi, e di campare à stretta.

E cui fa con diritto suo mercato,
Sempre n' arrivi bene vuole Idio,
Quale a tutt' or sia sempre ringraziato

E chi à di seguirlo alcun disio.

AMEN.

Digitized by Google

NOTA.

Questa favola non si trova nel testo latino comune a tutti i traduttori antichi italiani, col quale fino dal 1859 confrontai spesso la lezione dell'Esopo da Siena edito dal Le Monnier nel 1864: il qual testo latino apparve poi scoperto e per di più battezzato nel 1866 dall'Editore di Bologna!

Sono 5 le favole esopiane in terzine che si leggono nel Codice magliabechiano. Esse sono le seguenti:

1. *Favola del Lione e dell'Uomo.*
2. *Favola della Golpe e del Lupo (e del Cane,* ho aggiunto io.)
3. *Favola della Golpe del Lione e Lupo e Pecora.*
4. *Favola del Lione e del Topo che dà noia.*
5. *Favola del Topo cittadino e del Topo contadino.*

Quest'ultima non è finita nel Codice. La 4. favola si legge anche nel Cod. riccardiano 2873, con alcune varianti buone, ma che non bastano a stabilire una lezione sicura. Queste favole stanno nel Cod. magliabechiano dalla carta 92 alla 101.

L'ultimo verso della penultima terzina così si legge nel Codice:

Di quelche vedi chonpare astetta.

Notisi che il *p* di *chompare* è tagliato nell'asta col segno del *per.* Io ho corretto, ed ho inteso: *Che colui che inganna rimane ingannato di ciò che vedi,* (quasi: *come tu vedi; della maniera che tu vedi) ed è condotto ad avere stretta* (pericolo) *di campare.* Forse sbaglio, ma adesso non so trovare lezione nè spiegazione migliori.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

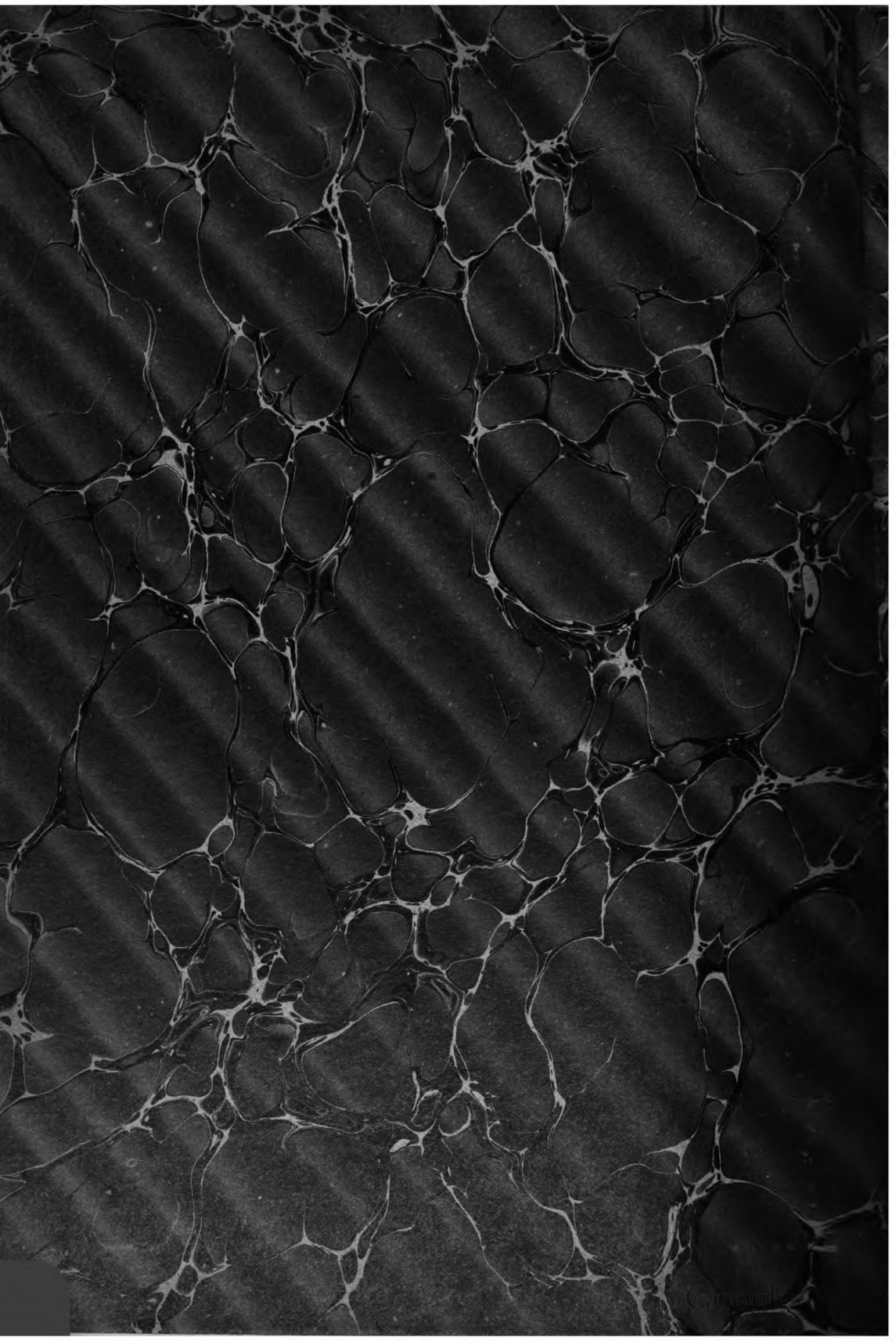
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



FEB 19 1897

Digitized by Google

Ga 10.74
Una favola esopiana in versi del se
Widener Library
005414585
3 2044 085 085 330